

Valutazione a tempo (quasi) di record per i bandi di ricerca

Il ministero di Bernini

Scelti nei termini i vincitori di Prin, Hybrid e Synergy Grant da 364,4 milioni

ROMA

Se non è un record poco ci manca. In meno di quattro mesi il ministero dell'Università ha concluso la valutazione di tutti i progetti di ricerca emanati a fine aprile per distribuire la prima annualità del "fondone" triennale da 1,2 miliardi istituito con la manovra 2026. Tra Prin, Prin Hybrid e Synergy Grant, tutti relativi al 2026, stiamo parlando di 364,4 milioni di risorse nazionali che andranno a enti pubblici e privati.

La prima notizia è che, stando al cronoprogramma emanato a inizio anno dalla ministra **Anna Maria Bernini**, la selezione dei vincitori doveva arrivare entro il 30 settembre e la scadenza, di fatto, può dirsi rispettata. La seconda è che la scelta delle proposte aggiudicatarie si è conclusa in un arco di tempo decisamente inferiore rispetto al recente passato. Prendiamo i progetti di rilevante interesse nazionale (i Prin 2026) che sono destinati ai consorzi tra più ricercatori appartenenti a università, enti di ricerca e istituzioni dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) e rappresentano anche la "fetta" più cospicua di finanziamenti in palio nel 2026: 259, 8 milioni di cui 38,8 milioni riservati agli scienziati under 40.

Se consideriamo che le domande si chiudevano il 1° giugno scorso vuole dire per esaminare le 4.279 proposte arrivate ci sono voluti circa 120 giorni, peraltro

con l'estate di mezzo. Per i Prin 2022 passarono invece oltre 15 mesi tra la scadenza del bando e l'individuazione degli ammessi. E il fatto che i progetti da valutare fossero molti di più (7.809) non basta a giustificare le lungaggini di allora. I Prin successivi, finanziati sempre nel 2022 grazie al Pnrr, aveva visto un numero di candidature molto simile all'ultima edizione (4.472 anziché 4.279), ma aveva richiesto comunque quasi nove mesi tra la il termine per candidarsi e la conclusione delle valutazioni.

Chissà se un ruolo di primo piano stavolta lo ha giocato il fatto che l'87% dei revisori provenga dall'estero (contro il 67,7 e il 57,2% delle due precedenti tornate citate poc'anzi). Una percentuale che per un altro bando appena aggiudicati (i Synergy Grant 2026), pensato per incentivare le collaborazioni pubblico-private e le competenze maturate con il Pnrr e Pnc (Piano nazionale complementare), è arrivato addirittura al 100 per cento.

I risultati dei Prin 2026

Tornando ai Prin 2026, le idee repute finanziabili sono state 199. Di queste, 70 si riferiscono al macrosettore Scienze della vita, 69 a Scienze fisiche e ingegneria e 60 a Scienze sociali e umanistiche. Adesso i prossimi step in programma riguardano, da un lato, la pubblicazione degli esiti del bando e, dall'altro, l'emanazione del decreto di ammissione a finanziamento.

Prin Hybrid

Allo stesso punto si trova un'altra

selezione bandita anch'essa a fine aprile: i nuovi Prin Hybrid che foraggia i progetti triennali su cinque aree tematiche considerate strategiche dall'Ue (tecnologie quantistiche, Hpc, Ai, cybersicurezza e sanità innovativa) e valorizzazione, come dice il nome, l'ibridazione dei saperi, integrando competenze scientifiche, tecnologiche, umanistiche, sociali e artistiche. In risposta al bando, che si è chiuso il 4 luglio scorso, sono arrivate 395 candidature. Il compito di selezionarle è toccato a 180 revisori, per il 50% provenienti dall'estero. Le proposte scelte sono state 30. Così suddivise tra i cinque temi eleggibili: 10 per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario, 10 per l'intelligenza Artificiale, quattro per le tecnologie quantistiche, tre per la cybersicurezza e tre per l'High performance computing.

Synergy Grant

Completano il tris di bandi giunti al traguardo i Synergy Grant da 48 milioni, rivolti alle proposte di ricerca applicata, innovativa e di frontiera, che per ambizione scientifica e complessità richiedono modelli avanzati di cooperazione pubblico-privata e com-

